

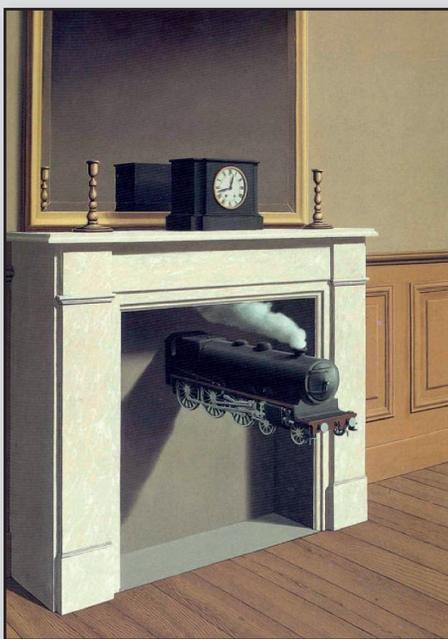
IL GRAFFIO

Il tempo della salute



Da che mondo è mondo l'uomo non è mai stato in pace col tempo: ne ha cercato e continua a cercarne il significato, è pervaso dall'angoscia di non sprecarlo, ne ha spesso data e subita una lettura moralistica. E così (vi ricordate di Seneca?) c'è il tempo dell'uomo stolto che ripete in continuazione che non ha tempo, preso com'è a consumarlo in cose futili; e (vi ricordate di Erich Fromm?) c'è il tempo dell'uomo infelice imprigionato nella dimensione dell'"avere", costretto a ripetere che il tempo è denaro. C'è poi il tempo di James M. Barrie raffigurato nel suo capolavoro "Peter Pan" (opera più adatta a una riflessione adulta che a una lettura bambina come la traduzione animata di Walt Disney farebbe credere...) come un'entità dicotomica che l'uomo non può far altro che negare o temere: drammatica alternativa questa, esemplificata dall'eterno presente di cui Peter Pan gode senza avere però alcuna prospettiva di cambiamento e dalla soffocante consapevolezza dello scorrere del tempo e dell'avvicinarsi della morte che impedisce a Capitan Uncino di vivere la sua vita. Di assoluta attualità è poi il tempo rappresentato da René Magritte: un tempo esplosivo, destrutturato, privato dei contorni reali (surreale... appunto) perché "trafitto" dall'esplosione del progresso tecnologico (...la locomotiva del suo dipinto "La durée poignardée" - "Il tempo trafitto", andrebbe peraltro sostituita oggi con una raffigurazione dell'intelligenza artificiale...). Pervaso di drammatica attualità, e di certo più amico, c'è anche il tempo-su-cui-contare per dimenticare ("velare") il dolore di una perdita personale o collettiva come quella causata dalle catastrofi naturali ("tempus valet, volat, velat" ricorda l'iscrizione incisa sul campanile della chiesa di Resiutta edificato dopo il terremoto che ha devastato il Friuli nel 1976). Ma il tempo sul quale vorrei richiamare la vostra attenzione è però un altro ancora. E, almeno sul piano professionale, ci riguarda così da vicino da imporci senza deroghe di tenerne conto. È il tempo violato dalle cure e dall'assistenza medica. Tempo che, rimarca una autorevole nota editoriale recentemente uscita sul New England

Journal of Medicine (Gangui I. How does health care burden patients? Let me count the days. 2024;391:880-3. doi: 10.1056/NEJMp2402138) può essere salvifico, certo. Ma che, al contempo, comporta spesso per la persona (...non ci si limiti a pensare sempre e soltanto alla sua malattia...) il sacrificio e la mortificazione delle opportunità e delle occasioni cui più tiene nella vita: proprio quelle che una buona medicina, una medicina "centrata sul paziente", dovrebbe invece aiutare a preservare. Si tratta di fatto di un esproprio di vita, spesso agito con abusiva distrazione dai sistemi sanitari e dai loro operatori, che comporta disagi fisici e psicologici, isolamento e umiliazione, dolore e costi economici. Un insulto di cui spetta anche a noi individuare e mettere in atto i correttivi: di sistema, prima di tutto (dalla razionalizzazione e sincronizzazione degli interventi



R. Magritte. La durée poignardée (Il tempo trafitto). Art Institute, Chicago.

diagnostico terapeutici all'organizzazione delle cure domiciliari, a una gestione amministrativa che sburocratizzi e semplifichi l'accesso alle cure); ma anche nell'approccio al paziente di ogni singolo operatore (maggiore ascolto e attenzione alle ragioni e ai bisogni esistenziali di quel singolo paziente e della sua famiglia, maggiore attenzione a non eccedere in allarmismi e/o in reiterazioni improprie di esami e controlli e via discorrendo). Tanto più quando si tratta di bambini. Che del tempo hanno una rappresentazione inderogabilmente concreta in cui non c'è spazio per il futuro mentre la gioia del momento non è differibile ed è tutto ciò che conta. Nel pensiero di un bambino non può aver luogo un progetto che pre-

veda una perdita oggi in vista di una ricompensa domani: tutti noi lo sappiamo bene per tutte le volte che questo sentimento, questa dissonanza nell'interpretare la realtà, questo piccolo-grande dramma ci ha messo in difficoltà nell'accompagnare un bambino nel percorso di esami e di cure necessari per la sua salute. E sono sicuro che delle ragioni, dei vissuti e delle priorità del tempo-bambino-di-ogni-bambino abbiamo sempre avuto e continueremo ad avere massima consapevolezza e sincera, rispettosa partecipazione. Altrimenti, che senso avrebbe... il tempo del pediatra?

Alessandro Ventura